

L'intervento

«Rinnoviamo la proposta: serve un patto sociale»

ANNA MARIA FURLAN *

Il rapporto Svimez registra indubbiamente dei segnali di ripresa per il Mezzogiorno anche se il divario economico, sociale ed infrastrutturale con il resto del paese rimane ancora forte. È importante che nel 2016 sia stata l'industria il motore di questo miglioramento economico. Anche il settore delle costruzioni si sta lentamente riprendendo come altri segmenti industriali particolarmente colpiti dalla crisi e fondamentali per la loro rilevanza strutturale. Va meglio anche per la domanda interna sia con un aumento dei consumi delle famiglie, sia con un incremento degli investimenti privati industriali. Rallentano, rispetto all'anno precedente, gli investimenti pubblici e rimane ancora bassa la percentuale di spesa ordinaria destinata agli investimenti e non finanziata da fondi specifici europei o nazionali. Per quanto nel 2016 gli occupati siano aumentati del 1,7% (101.000 unità) e siano occupati a tempo pieno, pesa sulla situazione sociale, ancora, il livello troppo basso di occupazione complessiva, sotto il 30%, la presenza diffusa di part-time involontario, il non sufficiente recupero dei posti persi nella crisi e l'eccessiva disoccupazione giovanile e femminile. La crisi sociale è insomma solo leggermente attenuata e permane l'elevata per-

centuale di popolazione a rischio di povertà. Pur riconoscendo gli sforzi del Governo Gentiloni, la "questione meridionale" non può essere elusa. Occorre perseverare e rafforzare l'intervento pubblico. Anzitutto serve mantenere il bonus per l'occupazione oltre la fine del 2017 e per tutto il periodo della programmazione, anche la decontribuzione ha dato risultati e va ulteriormente rafforzata. Gli investimenti sono cresciuti grazie al credito d'imposta per il Sud ed ora occorre attivare al più presto la "Zone economiche speciali" per attrarre investimenti, superando gli ostacoli burocratici e rafforzandole con patti di ferro sulla legalità. La misura "Resto al sud", per incentivare i giovani a creare nuove imprese, è positiva, ma i Neet, soprattutto i più giovani, vanno intercettati e ricondotti anche ad appropriati percorsi formativi. Gli investimenti pubblici nel 2017 devono riprendere il ritmo del 2015 e va effettivamente applicato il dispositivo (previsto dal primo decreto Sud) di verifica dell'entità della spesa ordinaria per investimenti, per riallinearla su valori adeguati al territorio. Per fare tutto questo la Cisl rinnova l'impegno per un "patto sociale" per il Sud, per stimolare le iniziative a livello nazionale e regionale, con un confronto con tutti gli attori.

* Segretaria Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

